

L'INTERVENTO: LA QUERELLE TRA TECNICI E POLITICI ALLONTANA LA CREDIBILITA' DI ENTRAMBI

I processi di apprendimento non tralasciano alcuna esperienza, positiva o negativa. Favorevoli o contrari alla soluzione indicata dalla Presidenza della Regione Lombardia, che vede in Lora la localizzazione ideale per il nuovo ospedale Sant'Anna, o più semplicemente agnostici in attesa di esaminare la documentazione a questo proposito, possiamo comunque trarre quale indicazione utile in ordine agli effetti che il metodo decisionale inaugurato dalla presidenza regionale può aver prodotto o produrrà in ambito istituzionale.

Regolazione tecnica dei conflitti e fiducia nelle regole.

- ✓ Come evidenziato in una ricerca presentata all'ultimo convegno della Società Italiana di Scienza della Politica, la Regione Lombardia ha rivestito, nella vicenda, tre distinti ruoli. Inizialmente la Regione è lo sponsor della azienda ospedaliera, poi, all'apparire delle proteste degli enti locali, si propone come arbitro della disputa nominando la commissione dei tre esperti, e infine, naufragata questa ipotesi ^{^di lavoro^} e appurato che il nodo del contendere non è tecnico ma politico, recita il ruolo del mediatore, affermando più volte, tramite il suo presidente, di essere rispettosa delle autonomie locali e che a loro compete trovare un accordo. A questi ruoli se ne aggiunge oggi un altro: quello di ^{^detentore del gioco^}, al quale è rimesso di decidere quando e come il gioco – nell'accezione inglese ^{^game^} / ^{^competizione^} propria della teoria dei giochi – ha inizio e fine e quali siano le sue regole.
- ✓ La scelta ^{^forte^} di indicare Lora come sede del nuovo ospedale al di fuori del tavolo tecnico che la stessa regione aveva istituito fa facilmente prevedere che la futura regolazione dei rapporti tra Enti Locali sarà regolata dall'esempio in questione, dove un attore, dopo aver dato ampie assicurazioni di terzietà e di orizzontalità del percorso, assume il comando del gioco, dettando nuove regole e, soprattutto, nuove gerarchie là dove gerarchie non c'erano. Il timore di una stagione di conflitti tra istituzioni è evidente: l'intervenuta omogenizzazione dei livelli decisionali alle recenti elezioni amministrative toglie qualsiasi alibi alla individuazione dell'impossibilità di ^{^ben operare^} nella diversa appartenenza politica degli ambiti istituzionali (Comune, Provincia, Regione e Governo), oggi appartenenti alla medesima coalizione.

Alta dirigenza e sistema politico

- ✓ La prima considerazione porta inevitabilmente alla seconda. Affidata ai tecnici la scelta della ^{^migliore opportunità^}, i ^{^politici^} - o almeno una parte di essi - non hanno esitato a riappropriarsi di un ruolo che la legge 142/1990 prima e le varie Bassanini poi avevano loro sottratto: la potestà decisionale, trasferita, per l'appunto, ai dirigenti, non mancando di rimarcare alla stampa, all'indomani della indicazione di Lora, la subordinazione dei ^{^tecnici^} alle scelte di fondo del sistema.
- ✓ L'incrinazione del rapporto di fiducia tra alta dirigenza e sistema politico è nei fatti: ma particolarmente pericolosa appare l'insinuarsi della diffidenza non tanto tra ^{^tecnici^} e ^{^politici^}, quanto tra ^{^tecnici^} e ^{^tecnici^}, dove chi non accetta l'intromissione del sistema politico nelle scelte decisionali collaborerà con comprensibile difficoltà con chi invece nulla ha da obiettare.

Il mancato rispetto delle scelte altrui: una strana nozione del principio di sussidiarietà.

- ✓ Infine. Nel licenziare il nuovo Piano Regolatore Generale, il Consiglio comunale di Como ha a suo tempo accolto un'osservazione che chiedeva di cancellare la previsione contenuta nella proposta di P.R.U.G. adottato di classificazione dell'area della Casa di Gino a zona SP (Servizi alla Persona), pari ad una suscettibilità edificatoria sull'area di 600.000 mc. Il Consiglio comunale aveva accolto la proposta dell'associazione sulla scorta delle evidenti ragioni di tutela ambientale espresse nell'osservazione, condivise dagli uffici, riportando l'area a zona agricola.
- ✓ Su questa stessa area viene oggi nei fatti riproposta la soluzione disconosciuta dal Consiglio comunale. Crediamo sia superfluo accennare a quali possano essere, nella collettività, i riflessi in termini di credibilità di un impianto amministrativo locale deputato a dirimere conflitti nel più alto interesse della collettività stessa e per questo dotato – almeno apparentemente - dei pieni poteri di pianificazione locale.

Lorenzo Spallino